



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
Dipartimento di Studi Umanistici

6 luglio 2018

Al direttore del Dipartimento

Oggetto: richiesta di rinnovo (per una seconda annualità) dell'assegno dal titolo *Catalogazione storico-artistica di tutte le opere in terracotta invetriata (robbiane) del Museo Nazionale del Bargello*, goduto tra il 1° maggio 2017 e il 30 aprile 2018 dal dottor Paolo Parmiggiani all'interno del PRIN 2015 *Verso un catalogo sistematico generale del Museo Nazionale del Bargello in Firenze* (coordinatore nazionale e locale: Francesco Caglioti).

Caro Direttore,

in data odierna ho presentato agli uffici competenti un mio documento di giudizio sulla relazione annuale del dottor Paolo Parmiggiani, assegnista presso il nostro Dipartimento secondo i tempi e il programma citati nell'oggetto. In tale documento esprimo la mia piena soddisfazione per l'operato dell'assegnista così come ho avuto modo di seguirlo passo passo nell'anno appena trascorso, e come il giovane studioso lo riassume nella sua relazione. Facendo seguito a ciò, ti presento qui la richiesta formale che tale assegno venga rinnovato al dottor Parmiggiani.

Il PRIN 2015 di cui sono responsabile nazionale si è rivelato, com'era peraltro nelle attese iniziali, un impegno assai grosso di vera collaborazione tra i non pochi ricercatori universitari strutturati e gli assegnisti che vi sono coinvolti (a quest'ultimi è devoluta la percentuale di gran lunga maggiore di tutta la somma messa a disposizione dal MIUR, mentre la parte residua sarà riservata alla fase finale di pubblicazione a stampa e in rete). Un progetto come quello in epigrafe esorbita infatti dagli usi della storiografia accademica italiana in ambito artistico, poiché si pone al servizio della conoscenza e della ricerca nel settore strettamente museale, trovandosi di fatto a colmare le lacune e i ritardi che da tempo si registrano in Italia su un fronte spettante ufficialmente a un altro dicastero governativo (il MiBACT). Ciò ha comportato, e comporterà sino alla fine del progetto, una stretta intesa collaborativa tra gli storici dell'arte funzionari della



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
Dipartimento di Studi Umanistici

tutela e quelli di ruolo così come di provvisorio arruolamento accademico: intesa fondata sul presupposto che i primi a collaborare e a coordinarsi vicendevolmente nella ricerca siano gli stessi ricercatori e assegnisti, distribuiti tra le quattro unità locali del PRIN ("Federico II", Firenze, Trento, Università per Stranieri di Siena).

Nel quadro di tale fitto programma di lavoro, che punta a un risultato editoriale unico, organico e coralmemente condiviso (un catalogo museale), il dottor Parmiggiani si è integrato con molta competenza, con seria capacità di ottemperare ai compiti specificamente assegnatigli, e con autentico spirito di partecipazione all'impresa comune. Ora che il progetto entra nel secondo anno di attuazione, un apporto come quello del dottor Parmiggiani si rivela non solo utile, ma addirittura indispensabile alla prosecuzione dei lavori, così che gli si possa affidare un'altra parte del catalogo previsto: essa andrà portata avanti secondo pratiche non solo di ricerca e di scrittura, ma anche di presenza e di collaborazione pressoché quotidiana all'interno del Museo del Bargello, pratiche che egli ha ben affinato nel primo anno di attività, e che sarebbe insensatamente dispendioso mettere in discussione provando a trasferirle su un nuovo assegnista, bisognoso di ricominciare tutto daccapo. Per tale ragione, come ho annunciato in apertura di questa lettera, chiedo convintamente il rinnovo dell'assegno di ricerca in epigrafe a favore del dottor Parmiggiani, per i prossimi 12 mesi a partire dalla data di approvazione della presente richiesta.

I fondi dell'assegno graveranno su quelli a me attribuiti dal MIUR e dal DSU per il PRIN 2015 in epigrafe, di cui sono coordinatore nazionale, e i nostri uffici hanno calcolato per tale spesa un importo lordo complessivo di euro 23.786,55, e uno di euro 19.367,00 al netto degli oneri a carico dell'Ateneo.

Cordialmente,

Francesco Caglioti
ordinario di Storia dell'arte moderna

6 luglio 2018

RELAZIONE FINALE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE DAL 1° MAGGIO 2017 AL 30 APRILE 2018 RELATIVE ALL'ASSEGNO DI RICERCA ambito disciplinare Area 10, macrosettore 10/B "Verso un catalogo sistematico generale del Museo Nazionale del Bargello in Firenze".

Assegnista

Paolo Parmiggiani.

Titolo del programma di ricerca

Catalogazione storico-artistica di tutte le terrecotte invetriate (robbiane) del Museo Nazionale del Bargello di Firenze.

Responsabile scientifico

prof. Francesco Caglioti.

Tipologia di assegno

Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Studi Umanistici. Assegno di ricerca conferito nell'ambito del progetto MIUR-PRIN 2015 "Verso un catalogo sistematico generale del Museo Nazionale del Bargello in Firenze".

Area scientifico-disciplinare

Area 10, macrosettore 10/B, L-ART/02, Storia dell'arte moderna.

Durata del contratto

12 mesi, dal 1° maggio 2017.

Obiettivi del progetto

Ricerca storico-artistica e schedatura scientifica delle robbiane nelle collezioni del Museo Nazionale del Bargello di Firenze.

Attività di ricerca svolta e risultati raggiunti

Le robbiane del Museo Nazionale del Bargello di Firenze costituiscono la maggior raccolta pubblica di terrecotte invetriate fiorentine del Rinascimento. Prodotte tra la metà del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento dai maggiori autori di questo tipo di manufatti, esse contemplano novantotto (98) opere di vario soggetto, uso e dimensioni. Gli esemplari più antichi sono riferibili a Luca della Robbia, e ad essi succedono i lavori del nipote Andrea e poi quelli di Giovanni, per arrivare a quelli di Benedetto e Santi Buglioni e degli ultimi membri della dinastia dei Della Robbia. Le opere sono per lo più rilievi mariani di tipo devozionale, raffiguranti la *Madonna col Bambino* o l'*Adorazione del Bambino*, ma anche pale di piccole e grandi dimensioni, busti-ritratto, tabernacoli eucaristici, figure di santi, stemmi e apparati decorativi. Giunte nelle collezioni del Museo Nazionale fin dai primi anni della sua fondazione, le robbiane hanno diversa provenienza: collezioni medicee; conventi soppressi in epoca napoleonica e sabauda; donazioni; strade ed edifici urbani (specialmente fiorentini). Le robbiane sono in gran parte esposte nel percorso museale, e collocate in diversi ambienti: il cortile, la Sala di Donatello, la Sala di Giovanni della Robbia, la Sala di Andrea della Robbia, la Sala delle Maioliche, il Verone. Altri esemplari sono conservati tra i depositi del Museo Nazionale e il Museo di Palazzo Davanzati.

Lo studio di queste opere è stato impostato fin dall'inizio in modo organico, ossia considerando il gruppo di terrecotte invetriate come una testimonianza complessa e interrelata dello sviluppo di questo genere artistico, il che consente di impostare confronti utili a definire le diverse qualità e le caratteristiche stilistiche dei singoli pezzi, con una varietà di casi non riscontrabili in altre raccolte. In parallelo a una completa ricognizione bibliografica, attentamente vagliata in rapporto con un catalogo sommario già esistente delle robbiane del Bargello (*La raccolta della robbiane*, a cura di Beatrice Paolozzi Strozzi e Ilaria Ciseri, Edizioni Polistampa, Firenze 2012), si è proceduto con lo studio delle opere, misurandone le dimensioni totali ma anche quelle degli elementi che le compongono (per esempio le lesene e i peducci), e osservandone i criteri tecnico-costruttivi e la qualità esecutiva (sia del modellato delle figure e degli ornati, sia dell'invetriatura). La ricerca bibliografica e l'analisi autoptica delle robbiane hanno fatto emergere argomenti e dati utili a meglio definire problemi non risolti dagli studi pregressi, specialmente in merito a questioni di ordine attributivo e produttivo (a scopo esemplificativo, si cita il caso delle due pale raffiguranti l'episodio del *Noli me tangere* [R 19 e R 57], entrambe attribuite dalla critica a Santi Buglioni, che invece uno studio più fondato su dati costruttivi e stilistici porta a riferire a mani diverse). L'analisi delle opere è stata attentamente documentata attraverso un ampio lavoro fotografico, volto a mettere in evidenza gli aspetti stilistici e tecnico-formali. I punti di vista delle riprese fotografiche sono stati ripetuti su opere affini e di analogo soggetto iconografico, al fine di documentare nel modo più preciso affinità e difformità stilistiche e qualitative. Si è inoltre avviato un lavoro di mappatura dei sistemi di cottura e di costruzione delle robbiane, che andrà attentamente confrontato con quanto già si conosce della produzione dei Della Robbia e dei Buglioni.

In armonia con gli obiettivi generali del programma di ricerca, si è proceduto con l'individuazione e la raccolta delle documentazioni dei restauri occorsi nel tempo, in particolare a partire dagli anni settanta del secolo scorso. Questi materiali, fondamentali per stimare l'attuale stato conservativo e strutturale delle opere, consentono di arricchire notevolmente lo studio tecnico dei manufatti, e in particolare il sistema di modellazione, di cottura, di invetriatura e di assemblaggio delle parti di cui le robbiane sono composte.

Lo studio bibliografico si è svolto principalmente presso il Kunsthistorisches Institut di Firenze e la Biblioteca del Museo Nazionale del Bargello, mentre la ricerca della documentazione di restauro è avvenuta presso gli istituti fiorentini che curano e promuovono le operazioni di conservazione del patrimonio artistico, ossia l'Ufficio Restauri dell'ex Soprintendenza BB.AA.SS. (UR) e l'Opificio delle Pietre Dure (OPD).

Data la natura organica della ricerca, si è deciso di affrontare il lavoro di scrittura delle schede di catalogo partendo dai casi meglio indagati dalla critica, cercando il più possibile di procedere secondo una sequenza cronologica, ossia da Luca verso Giovanni della Robbia, e posticipando a una seconda fase le robbiane del Cinquecento. Nell'elaborazione delle schede, si è rispettato il criterio stabilito per la lunghezza dei testi, proporzionale all'importanza dell'opera studiata e alla sua fortuna critica (da un minimo di 2.000 battute a un massimo di 12.000). Allo stato attuale dei lavori, quindici (15) schede sono in uno stadio di elaborazione avanzato, e in taluni casi si è lasciato intenzionalmente un margine di battute non utilizzato, che sarà integrato alla luce degli studi ancora in corso e di quanto una più complessiva visione della raccolta potrà consentire di aggiungere. A queste schede ne vanno aggiunte altre trentanove (39) a uno stadio meno sviluppato, per le quali sono state avviate le ricerche bibliografiche e tecnico-costruttive. Nelle ultime settimane dell'annualità 2017-2018 sono stati effettuati confronti autoptici tra alcune robbiane del Museo Nazionale e analoghi esemplari conservati in collezioni statunitensi: Museum of Fine Arts di Boston, National Gallery of Art di Washington, Metropolitan Museum of Art di New York e Los Angeles County Museum of Art. Lo studio si è

avvalso della collaborazione dei curatori e dei restauratori dei suddetti musei, che hanno messo a disposizione le conoscenze acquisite nel corso dei restauri da loro stessi curati.

Congiuntamente allo studio delle robbiane, le ricerche hanno interessato altri aspetti necessari allo sviluppo del catalogo del Museo Nazionale del Bargello, riguardanti la raccolta delle documentazioni di restauro e delle fotografie per ogni tipologia di opere prevista dal progetto. Come per le robbiane, si è proceduto con l'acquisizione integrale delle documentazioni di restauri conservate presso l'Opificio delle Pietre Dure e l'Ufficio Restauri di Firenze. Ciò ha richiesto un attento lavoro di ricerca e di scansione digitale, che alla data attuale conta centotantré (183) relazioni acquisite per l'Ufficio restauri, e diciannove (19) per l'Opificio delle Pietre Dure. Benché il numero di relazioni acquisite all'OPD sia sensibilmente inferiore rispetto a quello dell'Ufficio Restauri, occorre segnalare che è stata completata l'individuazione di tutti i materiali utili al progetto di catalogazione, fatto che agevolerà il lavoro di scansione nei mesi futuri. Con l'acquisizione delle relazioni di restauro, il progetto può ora avvalersi anche di una vasta documentazione fotografica sugli aspetti conservativi delle opere, così come di caratteristiche materiali e tecniche difficilmente conoscibili con la sola analisi autoptica.

La raccolta di materiali fotografici ha inoltre seguito due linee principali: una linea interna al museo, con l'acquisizione e l'ordinamento dei materiali digitali prodotti in occasioni di mostre e restauri e nelle normali operazioni di documentazione (per circa quindicimila [15.000] fotografie), ma anche mediante la scansione di stampe fotografiche (circa duemila [2000]) e la produzione di nuove foto; e una linea esterna al museo, attraverso l'acquisizione digitale dei materiali del Gabinetto Fotografico di Firenze (circa seimiladuecento [6200] fotografie) e l'avvio del censimento delle fotografie storiche (Alinari, Brogi, Anderson). I materiali sono stati periodicamente distribuiti agli altri studiosi del catalogo, sulla base dei rispettivi obiettivi di ricerca. Il lavoro di documentazione digitale ha inoltre riguardato materiali archivistici relativi alle collezioni del museo, in modo da agevolare il lavoro ai ricercatori e al personale degli uffici.

Al fine di conservare e ordinare i materiali digitali raccolti, è stata predisposta una postazione informatica presso la fototeca storica del Bargello. L'archivio è stato impostato secondo la seguente nomenclatura, che rispecchia le strutture e gli ambienti da cui sono stati acquistati i dati: **Fototeca storica** (Bargello, foto cartacee Planiscig e affini); **Fototeca corrente** (Bargello, uffici amministrativi); **Gabinetto fotografico ex Polo; Ufficio Restauri ex Polo; OPD** (Opificio delle Pietre Dure). Il criterio di denominazione dei *files* prevede che essi rechino sempre il numero d'inventario dell'opera cui si riferiscono (per esempio: S 123, in cui la sigla sta per il fondo cui l'opera appartiene [S=sculture] e il numero indica la sequenza identificativa). Nel caso di materiali di restauro o fotografici, il nome reca anche il numero di inventario dell'Ufficio Restauri (es: UR 123) o dell'Opificio delle Pietre Dure (es: GR 123), così come quello del Gabinetto Fotografico (GF 123), tra loro separati col segno _ (trattino basso). Questo sistema di denominazione, associato alle sinossi che recano le corrispondenti descrizioni sintetiche delle opere, consente una rapida e intuitiva consultazione delle cartelle, così come, al contempo, l'agevole recupero dei diversi *files* attraverso gli strumenti di ricerca informatici.

Data e firma assegnista: 27 maggio 2018

Paolo Parmiggiani

